

Antiraverso

GIORNALE
PER L'AUTONOMIA

150

FUORI TUTTI I COMPAGNI
DALLE PRIGIONI *

OTTOBRE '76

ANGOSCIA IMPOTENZA liberazione



Questo - del processo per i fatti di Ar-
gelato- è un discorso difficile. Perché
è un discorso che fa paura.

Non la paura che poliziotti e magistra-
ti cercano di metterci addosso con le
loro minacce ed il loro terrorismo:
entrare nel Tribunale di Bologna fra
due ali di carabinieri armati, alzare
le braccia mentre il Metal Diktor ti
ronza addosso alla ricerca di armi,
consegnare i documenti a un questurino
che scrive il tuo nome in un foglio che
sarà poi consegnato, conservato, utiliz-
zato. Entrare in aula con i fotografi
che fotografano chiunque entra; ogni ge-
sto, saluto, sguardo. Non questa paura.
Anche questa, ma non tanto questa.

Con questa paura hanno già provato
a metterci zitti. Vediamo con ordine.
Dicembre 1975; esce un volantino che
parla dei compagni detenuti per i fatti
di Argelato. La polizia perquisisce,
Persico indaga. Persico-antifascista, de-
mocratico, quindi uomo con le carte in
regola per interpretare con una buona
copertura il suo ruolo di punta avanzata
nel processo di criminalizzazione di
chiunque non sia coperto dalle istituzio-
ni-. Marzo 1976: arresto di Bifo, rite-
nuto responsabile del volantino.

Il dispositivo nazista della respon-
sabilità oggettiva, sperimentato in Ger-
mania, viene utilizzato contro il movi-
mento anche in Italia.

La responsabilità oggettiva agisce per
cerchi concentrici: colpire chi compie
una azione, chi non la compie ma è lega-
to a chi la compie, chi lo conosce, chi
lo ha conosciuto, infine chi ne parla.
Il meccanismo della criminalizzazione
ha nel principio della responsabilità
oggettiva uno strumento fondamentale.

(continua a pag.2)

IN NOME DEL POPOLO?

STO TRIBUNALE NON VEDIAMO NESSUNO CHIAMATO A RISPONDERE DELLA GIGAN-
TESCA RAPINA CHE GOVERNO ANDREOTTI E PADRONI COMPIONO OGGI AI DANNI
DEL PROLETARIATO CON LA COMPLICITA' DELLE SINISTRE. PARLANO DI OMICI-
DIO. MA IN QUESTO PROCESSO NESSUNO E' CHIAMATO A RISPONDERE DELL'AS-
SASSINIO DI 60 PROLETARI IN UN ANNO, AMMAZZATI COL VISTO DELLA LEGGE
REALE: NE' I MANDANTI (COSSIGA) NE' GLI ESECUTORI (QUEL DOMENICO VELLU-
TO ASSASSINO DI M. SALVI, SCARCERATO DOPO POCHI MESI). LA VIOLENZA NON
E' NE' BUONA NE' CATTIVA. LA VIOLENZA C'E'. ANCORA UNA VOLTA QUESTO
PROCESSO DOVRA' CONCLUDERSI in nome del popolo - FACENDO PAGARE A DEI
PROLETARI UNA VIOLENZA A CUI SONO STATI PROVOCATI?

VAL PIU' LA PRATICA CHE LA GRAMMATICA

Tribunale di Weiden. (Mittente)
Destinatario: Casa Editrice Trikont
Josephburgerstr. 16-Munchen.

Oggetto: Franz, Johann, ultimamente
presso il carcere di Weiden.

In allegato vi rispediamo un pacco
di libri con il seguente contenuto:

- a) Autonomie, N°1
- b) Sabato, guerriglia urbana in Spa-
gna.
- c) SPK: trasformare la malattia in
un'arma.
- d) Bettelheim: analisi sulla Cina

Non può essere effettuata la consegna
al destinatario perché lo stesso è
evaso dal carcere.

IN NOME DEL POPOLO

Il 24 maggio 1974
mi ha condannato
a quattro anni
di reclusione
il popolo
-tre giudici
e sei giurati

Il 12 marzo 1976
mi ha condannato
per la stessa cosa
a quindici anni
di reclusione
il popolo
-tre giudici e
due giurati-

penso che tocchi ai popoli
mettersi d'accordo tra loro
lasciando
fuori
me.
P.P. ZAHL.

Isolare il criminalizzato è la premessa per criminalizzare ogni comportamento diverso antiistituzionale, così che l'isolamento di un compagno funziona come moltiplicatore nei confronti di tutti coloro che sono colpevoli di essere comunisti.

Questa paura la abbiamo conosciuta, ma anche superata. Il provocatore Persico può continuare ad ingaggiare su di noi (lo fa, lo fa) i delatori dell'Unità possono continuare a calunniare (lo fanno, lo fanno), ed i poliziotti a puntare i loro mitra. Ma noi sappiamo che l'unica ragione per cui valga la pena vivere, l'unica cosa che ci dia la forza per guardarci allo specchio è continuare a lottare per comprendere, continuare a comprendere per lottare: continuare a trasformare noi stessi e il mondo, per la liberazione e il comunismo.

Quale paura, dunque? Quella di riconoscere questi compagni, chiusi dietro le sbarre di una gabbia incredibile, circondati da sedici carabinieri, come espressione del movimento, della nostra storia di questi anni. Qui non è questione di chiedersi siamo d'accordo o non con la lotta armata, o con l'esproprio. Qui è questione di dire questi compagni li abbiamo visti nei cortei e nelle assemblee, sono giovani proletari che hanno vissuto con coerenza e coraggio la loro scelta di comunisti. Chi li ignora o li isola è un porco quanto chi pretende di dipingerli come criminali.

Sono compagni: hanno compiuto conquiste ed errori diversi dai nostri. Ma sono comunque conquiste ed errori che appartengono alla storia del movimento rivoluzionario.

Quale paura, dunque? L'angoscia di non conoscere un modo per tirarli fuori - perché il trionfalismo non ci aiuta, e la disperazione neanche -; l'angoscia di sentire la loro condizione, la condizione di tutti i proletari che stanno in galera come un segno della nostra impotenza.

Abbiamo detto, e continueremo a dire che il comunismo è il movimento inarrestabile che vive dentro il sistema attuale e lavora alla sua dissoluzione consolidando basi rosse nella trasformazione del quotidiano, nella liberazione di spazi di vita, nella conquista di potere contro l'ordine del capitale, di autonomia dal lavoro. Ma intanto che parliamo di liberazione c'è chi in carcere ci sta da anni, c'è K.H. Roth che muore poco a poco, c'è una bestiale impotenza a liberare questi compagni, colpevoli solo di avere vissuto con coerenza la loro scelta. E' l'angoscia dell'impotenza l'altra faccia della paranoia terroristica, che proviamo durante questo processo. Ma non riguarda soltanto questo processo. E' la stessa impotenza che oggi proviamo di fronte alla provocazione spudorata di Andreotti che, con un colpo di bacchetta magica diminuisce il salario operaio del 30%. Che proviamo di fronte alla lurida faccia di Amendola che invita gli sfruttati a sopportare sacrifici (ancora) senza chiedere contropartite, che proviamo di fronte agli operai che ogni giorno il lavoro uccide, mentre i gangster del sindacato li spingono ad andare più in fretta, ad aumentare (lo ha detto Amendola, no?) la produttività.

Parliamo di liberazione, e su quel terreno, lo sappiamo, il comunismo vive. Ma i diecimila compagni - arrestati, internati, terrorizzati, psichiatrizzati, torturati, uccisi - quelli pesano nella nostra storia, nel nostro linguaggio, nella nostra vita, come angoscia, come terrore. Rimuovere la loro presenza è impossibile; sono scritti nella storia del nostro inconscio, del nostro corpo stesso. Liberarli è necessario, al di là delle vecchie soluzioni, sia terroristiche, sia legalitarie.

ALICE E' IL DIAVOLO
Edizioni "L'ERBA VOGLIO"
IN LIBRERIA A NOVEMBRE

FREE PECOS!

Sono oltre due mesi che Filippo Gelati - PECOS - sta in carcere. Lo hanno arrestato perché aveva una quantità piccolissima di 'fumo', e poi lo hanno accusato (senza nessuna prova) di spaccio. Pecos lo abbiamo conosciuto in questi mesi come un compagno in prima fila nella lotta contro l'eroina, ma anche contro l'ideologia accattona delle droghe leggere.

L'arresto di Pecos rientra in un attacco contro i marginalizzati, in un attacco volto a criminalizzare comportamenti diffusi di estraneità. Non è un caso che in questa operazione di criminalizzazione dei giovani proletari, di persecuzione dei 'drogati' siano in prima fila magistrati 'democratici' come Nunziata.

Come non è un caso che magistrati 'democratici' siano in prima fila nella persecuzione dei rivoluzionari.

Mentre questo genere di 'democratici' passa un progetto di omogeneizzazione politica della magistratura su posizioni riformistico-repressive.

FUORI TUTTI I COMPAGNI DALLE PRIGIONI vuol dire anche No alla criminalizzazione per droga dei marginalizzati. NO alla normalizzazione anti-proletaria che passa attraverso i magistrati 'democratici'.

Zut
foglio di agitazione
dadaista
E' IN LIBRERIA per
il sabotaggio della
macchina spettacolare

Prima che non sia estrema la miseria
le fabbriche non le apriranno.
Quando sarà cresciuta la miseria
allora le apriranno.
Ma a noi debbono dare una risposta.
Voi, non andate via,
aspettate la risposta!

(B. Brecht, S. Giovanna dei macelli,

BASTA CON LA LEGGE ASSASSINA

Qualche anno fa si discuteva se la linea di tendenza nella situazione italiana fosse verso una fascistizzazione delle istituzioni o piuttosto verso una ristrutturazione in senso riformistico guidata dal PCI. Erano discorsi mal impostati, e oggi lo vediamo. La linea di tendenza reale è un processo di criminalizzazione e di sterminio dei 'devianti', e dei proletari rivoluzionari; e contemporaneamente un processo di distruzione della forza sociale operaia. Ma questo progetto (non tanto da definirsi fascista, o reazionario, perché non ha niente di meramente conservativo, non è semplice restaurazione, ma piuttosto ristrutturazione repressiva e quindi analogo piuttosto al nazismo, con le sue caratteristiche di distruzione del movimento rivoluzionario, di terrore anticomunista, di barbarie anticulturale e di gigantesca ristrutturazione dell'organizzazione sociale del lavoro e di militarizzazione) questo progetto, dicevamo è tutt'uno con la "via italiana al socialismo". Il PCI ne è il principale gestore, capace com'è di esprimere un potenziale di distruzione dell'autonomia operaia non solo con la repressione aperta e concertata con padroni e polizia, ma anche con la sua specifica capacità di disciplinamento culturale.

La legge Reale è stata la punta di diamante di questo processo. In un anno, dal maggio '75 al maggio '76 ha permesso a PS e CC di fucilare in piazza e nelle strade 60 proletari. Un morto alla settimana per la pacificazione nazionale. La legge Reale è un elemento di accelerazione del terrore di stato, e il più brutale strumento dell'arroganza del potere. Naturalmente nessuna opposizione viene contro questa legge da parte delle sinistre istituzionali.

Che i proletari sorpresi a rubare o a lanciare un sanpietrino vengano fucilati è ovviamente giustificato da chi esige dagli operai rassegnazione e laboriosità.

Ma occorre che il movimento, eludendo lo scontro frontale, terreno su cui lo stato vuole il nostro annientamento, inventi forme di lotta che distruggano la legge assassina.

PROLEGOMENI AD OGNI POSSIBILE PROVOCAZIONE CHE VORRÀ PRESENTARSI

COME SCIENZA
- AL USC DI
RINO NARVALI
LOIQU PERUSIO, ACCREDITATI
E DI CAMPOS ALBO
INTONDA
ESCRIVARE

Pubblichiamo qui di seguito il comunicato letto in aula il giorno 6 ottobre dal compagno Claudio Verrini II, Salpiano bene - > lo sappiamo per esperienza - che la libertà di stampa è un concetto astratto, mentre il processo di criminalizzazione è una realtà concreta. E sappiamo che prima di intenzione vuol anche dire che chi pubblica documenti di questo genere è in qualche modo corresponsabile. Non è allora di un magistrato; è al contrario lungimiranza di un progetto che vuole scoraggiare ciò che è irriducibile alla logica della contrattazione e della legalità borghese. E dunque, ecco la stampa allineata su posizioni formaliste, ecco l'Unità contrariare su "chi si nasconde nell'ombra" (Beneduce...), della violenza padronale non se ne parla (in fondo la morti in America sono la normalità, non per l'area nativista...) della violenza preletoria se ne parla soltanto per calunniare, per infangare, per insinuare vendetta, ma sulla ragione della scelta che porta dei compagni giovani, proletari, studenti ad un fatto come quello che viene loro imputato, non ce ne deve parlare. Perché l'esercito prevede il silenzio sulle ragioni di chi lotta. Chi non obbedisce al silenzio, chi vuole capire, chi vuole guardare la realtà in faccia, nella sua brutale irriducibilità alle regole ben educate della partecipazione democratica, e della rassegnazione, chi rifiuta la facile delegazione che il belia Aquarian (onorevole PCI che acciuga i compagni, in quanto parte civile del carabinieri Testardini), chi parla, può essere criminalizzato.

Tutto questo lo sappiamo bene, e lo sappiamo per esperienza (vero dottor Permeco?).
Siccome tutto pubbliciamo questo comunicato. E' un comunicato di cui non condividiamo nessuna delle posizioni fondamentali: dalla riduzione del processo di ricomposizione di classe a vera costruzione del partito combattente, all'ipotesi di una accelerazione immediata delle scontri che non fa i conti con la complessità del processo di ricomposizione e di riemersione di un soggetto di movimento.

Lo pubbliciamo allora per semplice dovere di informazione, forse? Certamente no. La questione è un'altra. La questione è che nascondere la realtà dei rapporti di forza, la realtà delle posizioni da gioco dentro il movimento di classe può servire solo a chi vuole reprimere, o a chi opera così, ignorando la realtà, questa sarà più simile ai suoi sogni. La violenza non è né buona né cattiva, la violenza c'è. Il primo compito di un rivoluzionario è - sempre, comunque, ed a qualsiasi prezzo - guardare la realtà, comprenderla, per trasformarla.

comunicato della brigata Bruno Valli

Abbiamo deciso di pubblicare in aula per calare, rispetto al movimento rivoluzionario attuale, la nostra posizione e il significato di questo processo che è fondamentale al progetto politico della controrivoluzione. L'aula tenta di presentare tutti i compagni tenuti come benisti; questa ci sembra come i gerarchi fascisti chiamavano benisti i combattenti partigiani. I Partigiani Speciali hanno come obiettivo, oltre alla criminalizzazione dei militanti comunisti, il sviluppo una tendenza eterica e un programma strategico: la lotta armata per il comunismo mediante l'uso terroristico delle cosche.

Si sbagliano coloro che credono di fermare la lotta armata per il comunismo con l'uso unilaterale della violenza perché essa vive e si espande nelle fabbriche, nei quartieri e nelle piazze.
Siccome indispensabile portare avanti la lotta del movimento rivoluzionario nel Partito combattente, perché se lo stato organizza l'esercito controrivoluzionario, compito delle forze rivoluzionarie è colpire le sue centri vitali e in particolare nei suoi apparati repressivi; chi non capisce l'importanza strategica di queste iniziative rivoltose verso i tribunali speciali, i centri antiguerriglia, i lager dello stato ed i centri politici che li dirigono è destinato alla sconfitta perché si pone al di fuori della contraddizione principale con cui il proletariato si deve confrontare.
Vediamo quindi alle avanguardie rivoluzionarie e a tutte le organizzazioni che combattono per il comunismo l'importanza della parola d'ordine: PORTARE L'ATTACCO AL CUORE DELLA STATO. Oggi la borghesia deve operare un rigido controllo sul sociale, essendo venuti meno una la crisi le basi materiali per una gestione riformista dello stato.

e quindi ecco tende a distruggere ogni resistenza proletaria ed in primo luogo le sue forme organizzate, lo strumento che la borghesia ha per coinvolgere questo obiettivo è lo stato imperialista delle multinazionali.
Quando il riformismo entra in crisi la borghesia lo usa come ultima possibilità per tenere a freno il proletariato; non per avere un controllo diretto sulle masse, ma per ritardare al massimo la presa di coscienza da parte della classe operaia e di tutto il proletariato di preparazione alle azioni. Mai come oggi ci si rende conto che l'interesse proletario è continuare la guerra di classe in aula e fare di tutto perché sfoci in lotta armata per il comunismo.
Dopo le esperienze negative e positive fatte dal movimento armato comunista si deve riconoscere che esistono diverse organizzazioni combattenti e quindi è necessario un confronto politico che porti a un salto qualitativo e dialettico verso l'unità del movimento rivoluzionario nel Partito combattente.

L'obiettivo di questo comunicato è quello di lanciare un appello per un confronto politico militare a tutti i compagni combattenti.
Come inoltre vogliamo ricordare la morte del compagno BRUNO VALLI ucciso dai mazzinari di stato nel lager di Medana; la sua morte è un esempio lampante delle condizioni di prigione e delle persecuzioni a cui sono quotidianamente sottoposti i compagni detenuti.
Ma è di suo onore che oggi noi assumiamo il nome di BRIGATA COMUNISTA BRUNO VALLI.
OGGI AL COMPAGNO BRUNO VALLI!
OGGI A TUTTI I COMPAGNI CADUTI IN COMBATTIMENTO!
MENTE RESSERA' IMPUNITO!
TUTTO IL POTERE AL POPOLO ARMATO!

LA VIOLENZA
NON E' BUONA NE' CATTIVA
LA VIOLENZA
C'E'!



LA
PROFESSIONE
DI
CRIMINALIZZAZIONE

PERCHÉ DEVONO SBOCCIARE 100 FIORI SE POI LA PRATERIA DEVE BRUCIARE?

Cosa vuol dire lotta armata? Oggi ormai questo termine non chiarisce più niente. Lotta armata non significa più una scelta di militanza clandestina (cioè di negazione della vita). I cento fiori sbocciati, il crescere di una pratica di illegalità in larghi strati sociali lo dimostrano ogni giorno. D'altra parte l'illegalità non si può identificare senz'altro con la lotta armata.

Non si tratta allora di criticare il concetto di lotta armata in astratto, ma i concetti di Organizzazione-Partito, la concezione del riformismo, che dietro una determinata pratica è sottintesa.

E' dura a morire l'ipotesi di una crescita continua, come per cerchi concentrici, dell'organizzazione. Che sia l'ipotesi leninista classica del partito di quadri esterno al movimento, o la versione aggiornata che pensa l'organizzazione come rispecchiamento dei singoli livelli del movimento, lo schema è sempre quello: esiste un'organizzazione che raccoglie il meglio del proletariato, e che è portatrice dell'Idea (partito-socialismo) che deve dirigere idealisticamente, appunto, la realtà.

Quel che accade è così la rimozione non solo del corpo, della vita, del vissuto, ma della rottura rivoluzionaria come sviluppo della contraddizione, questa si continua, della soggettività di classe. Tutto questo viene cancellato e rinviato al giorno più lungo della rivoluzione.

Il processo rivoluzionario è al contrario fatto di continue rotture e salti, di continua distruzione-ricostruzione a partire da una determinata composizione di classe, per il raggiungimento di un determinato obiettivo, che vede come tendenza e non come organizzazione l'autonomia di classe ed il consolidamento del rifiuto del lavoro.

Dunque, dentro questa formale ipersoggettivismo è contenuta una reale rimozione della soggettività di classe.

Conseguenze sono poi la riesumazione della divisione fra lotta economica e lotta politica (dalla lotta per il salario alla lotta per il potere), o dell'ipotesi meccanicista secondo cui è esaurita la funzione del capitale come sviluppo delle forze produttive e quindi è imminente il crollo (con due varianti: quella vittoriosa che annuncia la gestione dei mezzi di produzione, il socialismo, e quella perdente sull'intevitabile sconfitta operaia).

Niente affatto: ristrutturazione capitalistica non è meccanicamente sconfitta operaia. Lotta di classe e sviluppo capitalistico vivono in simbiosi ed in contraddizione, il comunismo e la dittatura proletaria non sono la promessa del 'dopo', ma un processo in atto fin da ora.

Lo storicismo di chi crede che il potere operaio comincia solo dopo la fine del potere borghese implica l'idealismo di chi rinvia a dopo appropriazione e liberazione, e per il momento indica solo il purgatorio della militanza.

Meccanicismo e storicismo hanno come corollario una concezione non dialettica del riformismo. Il PCI è ridotto in una simile visione a mera appendice repressiva. Il riformismo è certo, in quanto tenta di ricondurre la classe dentro il dominio capitalistico, uno strumento essenziale di repressione dell'autonomia operaia. Ma non bisogna dimenticare che il riformismo è oggettivamente la forma che il capitale è costretto a dare al suo sistema per contenere la pressione operaia, ed anche la condizione oggettiva entro la quale il processo di liberazione del lavoro guadagna nuove possibilità materiali.

Il PCI non è solo gestore della repressione, ma è un'articolazione della rivoluzione dall'alto capitalistica.

E' alla luce di queste considerazioni (per il momento solo accennate) che è necessario ridefinire il problema della lotta armata. Ed intanto, per accennare una conclusione. Cosa discrimina i rivoluzionari dagli opportunisti? Non certo l'adesione alla lotta armata come concetto astratto, né nelle forme storicamente determinate che ci è dato di conoscere, ma la disponibilità ad essere interni alla autonomia di classe, cioè al rifiuto del lavoro come tendenza strategica dentro cui si colloca il comunismo in atto.

IL CONVEGNO indetto da A/traverso si è svolto a Bologna il 18-19 settembre.

Gli atti verranno pubblicati nei prossimi mesi nella collana EDIZIONI A/TRAVERSO a cui stiamo lavorando ed a cui invitiamo a collaborare.

UN OPERAIO

Restate qui! Qualunque cosa accada non separatevi! Solo se rimarrete uniti vi potrete aiutare! Sappiate che siete traditi da tutti i vostri pubblici avvocati, dai sindacati, che si sono venduti. Non date retta a nessuno, non chiedete nulla, ma esaminate ogni proposta che guidi a un reale mutamento. E imparate innanzitutto che si riesce soltanto con la violenza, e se siete voi stessi ad agire.

OPERAI

Se rimarrete insieme essi vi scanneranno. Questo è il consiglio: rimanete insieme! E se combatterete i loro carri armati vi stritoleranno. Questo è il consiglio: combatteteli! Questa battaglia sarà perduta e forse anche la prossima battaglia sarà perduta. Ma voi imparerete a combattere e sperimentate che si riesce soltanto con la violenza, e se siete voi stessi ad agire.

(B. Brecht, S. Giovanna dei macelli).

GRAFIC CENTRO - ROMA 1976

OPERAI SENZA ALLEATI

Ancora una stangata. La testa, il cervello collettivo operaio dovrebbe (nei sogni del padrone) essere ormai sconvolto da queste stangate che dal 1970 in poi si susseguono con micidiale regolarità. Eppure, nonostante la pesantezza del manganello-carovita, il cervello di classe, reagisce ed agisce di nuovo, puntualmente.

Fiat, Alfa, OM. Questi spettri riempiono ancora i giornali che avevano sperato di esorcizzarli con le dolciastre interviste ad Amendola e a Trentin, a Lama ed a Napoleoni. Loro rilasciano interviste, gli operai però non leggono 'Corriere della Sera' o 'Repubblica'. Leggono la busta-paga, leggono la lista della spesa, leggono le nuove tabelle produttive, e riprendono la lotta.

Ma, ancora una volta, operai senza alleati. Non vogliamo blaterare di solidarietà; ci interessa invece aprire la discussione sulla composizione di classe nuova che sta emergendo, dentro la dissoluzione del quadro di movimento che ha diretto le lotte '69-'70, mentre i gruppi si dissolvono in un mare di lacrime e di merda, la socialdemocrazia galoppa nelle istituzioni ma non fa un passo nel controllo sulla classe, e l'area di movimento si definisce per ora solo attraverso comportamenti di disgregazione.

PER APRIRE LA DISCUSSIONE SU SOGGETTO POLITICO IN LIBERAZIONE, LOTTE DI FABBRICA E LAVORO MARGINALE, OPERAI E PROLETARIATO GIOVANILE-MARGINALE, A/traverso prepara un quaderno che uscirà entro il mese di novembre. I compagni che intendono spedire su questo tema del materiale debbono spedito entro il 10 novembre in redazione C/O Francesco Berardi Via Marsili 19, Bologna.

ABBONARSI ad
A/traverso significa
ricevere subito
i prossimi numeri:
OPERAI E PROLETARIATO
MARGINALE •
CHI INFORMA CHI •
RASSICURAZIONE •
E TUTTI QUELLI CHE
VERRANNO
BASTA SPEDIRE
5000 lire a
FRANCESCO BERARDI
Via MARSILI, 19 - Bologna
a mezzo vaglia.

A/traverso
ottobre '76
suppl. a
ROSSO